

# PRESENTAZIONE DEI LAVORI SU FETO E SVILUPPO PSICOMOTORIO

In: *Raccolta degli Scritti di Adriano Milani Comparetti, Firenze, 21-22 aprile 2006*

(CD prodotto in occasione del Convegno Internazionale svolto a Firenze a 20 anni dalla sua morte)

L'avvento dell'ecografia in ostetricia agli inizi degli anni Settanta consentì la descrizione dello sviluppo delle competenze fetali in condizioni di fisiologia, mentre fino ad allora era stato possibile studiarle solo su embrioni e feti agonici, o comunque in condizioni non fisiologiche, fuori dell'utero.

Fu un ostetrico ferrarese che aveva seguito una sua conferenza sulla diagnosi motoscopica a segnalare a Milani Comparetti gli studi ultrasonografici di Ianniruberto e Tajani, due ostetrici di Terlizzi. L'incontro avvenne nel 1976 e dette inizio a una quanto mai fertile collaborazione multidisciplinare.

Milani e Gidoni avevano proposto già da 15 anni l'esame motoscopico, basato sull'osservazione dei pattern motori (costituiti dalla configurazione spaziotemporale del movimento), prodotti attivamente dal bambino: l'uso di tale strumento per l'osservazione del feto consentì una descrizione dello sviluppo motorio fetale all'interno di una interpretazione funzionale che andava ben oltre il mero elenco quantitativo di altri autori.

Fin dai primi lavori (estate del 1978) risaltano due aspetti:

A) la conferma delle ipotesi sul significato funzionale del comportamento motorio neonatale, che Milani e Gidoni avevano formulato valutando il neonato e il lattante, suddividendole in funzioni propriamente fetali (*locomozione fetale* e *propulsione*, che servono per trovare la giusta presentazione e partecipare attivamente al travaglio), funzioni necessarie alla sopravvivenza neonatale (*Moro*, *grasp* e competenze motorie per l'alimentazione) e attività emergenti per le funzioni della vita extrauterina (primo tra tutti il controllo assiale antigravitario), descrivendo quella che avevano chiamato la *competenza a nascere* del feto. L'esame motoscopico fetale fu proposto come strumento per la valutazione del benessere fetale. Il riconoscimento della partecipazione attiva del feto nel determinismo del travaglio e del parto rafforzò l'ipotesi che la sofferenza neurologica in età perinatale potesse essere spesso la conseguenza di una sofferenza fetale, e ciò portò a nuove raccomandazioni agli ostetrici e ai neonatologi per la valutazione della salute fetale e la prevenzione del danno ipossico-ischemico perinatale;

B) la consapevolezza che la possibilità di donare significati relazionali al comportamento fetale e la conseguente enfasi posta sulla continuità del processo evolutivo ontogenetico avessero notevoli implicazioni anche sul piano psicologico nel rapporto madre-feto. Da ciò l'invito alla prudenza nell'avventurarsi in questo campo, certamente attraente per gli scenari che andava aprendo, ma anche pericoloso per i possibili rischi della medicalizzazione e dell'interventismo sul rapporto privilegiato madre-bambino che tali conoscenze potevano promuovere, fino a quello di un possibile danno psichico nella madre.

Nei lavori successivi (dal 1979) emergono via via altri aspetti, descritti con sempre maggior chiarezza. Innanzitutto, la consapevolezza che lo sviluppo motorio non avviene per graduale maturazione di movimenti dapprima grossolani o poco specifici, bensì attraverso la precoce produzione endogena di pattern motori geneticamente determinati (meccanismi di *autopoiesi* e *feed-forward*), già tutti disponibili a 20 settimane di età gestazionale e chiamati *pattern motori primari*, e la loro successiva utilizzazione funzionale, secondo un meccanismo modulare epigenetico, fino alla «funzione delle funzioni motorie», la funzione comportamentale, che a sua volta si propone nell'interazione relazionale e sociale.

A ciò si affianca l'interpretazione funzionale dello sviluppo motorio fetale, che è stato correlato alle percezioni materne, alle funzioni neonatali e anche a quadri patologici (che chiamava *regressivi*, in quanto dominati da alcuni automatismi normalmente presenti in fasi precoci dello sviluppo fetale). Ciò consentì da un lato di arricchire la classificazione delle paralisi cerebrali infantili e dall'altro di creare le basi dell'ultima e più completa proposta semeiotica di Milani (del 1982), il cui impianto concettuale mantiene tuttora notevole validità e potenzialità. Essa si basa sulla distinzione tra i pattern motori primari, geneticamente determinati, il loro uso in *funzioni* fetali, neonatali ed extrauterine, epigeneticamente acquisite e chiamate automatismi primari, e le funzioni acquisite con il meccanismo dell'imitazione e apprendimento (automatismi secondari).

Da evidenziare anche come il contributo di Milani nel campo semeiotico non fu limitato alla valutazione della motricità. Come ci ricordava, infatti, «la modularità e l'epigenesi sono riconoscibili ben oltre il solo sistema della motricità e riguardano anche i sistemi percettivo, emotivo, cognitivo e anche interattivo. È anzi legittimo allargare il campo della modularità epigenetica anche a categorie dell'essere come la coscienza, l'inconscio, il rapporto io-mondo e io-tempo, il doppio statuto soggetto-oggetto del corpo e tante altre. Tutto questo repertorio innato è evocabile dall'esperire epigenetico secondo il modello interattivo». Ciò si traduceva in scelte operative profondamente rispettose del bambino e della sua relazione con gli adulti e il mondo.

Ma l'aspetto forse più fertile per Milani fu, come scrisse nel 1986 parlando dello studio della motricità fetale, «la certezza che il feto ha una totale autonomia di scelta nel muoversi», e da ciò la consapevolezza che «è l'individuo che crea se stesso attraverso una propria attività che lo rende protagonista». La ricerca della risposta a stimoli esterni, di cui sono tanto piene sia la neurologia sia la riabilitazione, non riflette la fisiologia dello sviluppo del SNC ed è pertanto estremamente limitata, e limitante, nella sua valutazione e

promozione. Il privilegio per la dimensione autopoietica e propositiva del bambino, fin dall'età fetale, fu un aspetto centrale dei lavori di Milani degli anni Ottanta, tradotto in indicazioni operative a vari livelli (semeiotica neuroevolutiva, promozione di salute, intervento abilitativo e riabilitativo, educazione, integrazione sociale).

Gli ultimi lavori infine sono sempre più centrati sull'origine fetale dell'essere persona e dell'appartenenza al mondo, basata sull'ipotesi che, nella continuità dello sviluppo, l'origine della persona, così come della relazione, è prenatale. Ciò fu

al centro di fertili incontri e discussioni multidisciplinari negli anni Ottanta, con psichiatri, psicoanalisti, psicologi e filosofi della scienza, che ispirarono i suoi ultimi lavori, tra cui l'ultimo, uno dei più belli e intensi, sull'origine dell'essere persona e il segreto del neonato.

dott. Gherardo Rapisardi<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Gherardo Rapisardi, pediatra e neonatologo, trainer della Formazione Brazelton dell'A.O.U. IRCCS Meyer di Firenze e del Centro Touchpoints Brazelton dell'Associazione Natinsieme di Roma.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI SU MILANI COMPARETTI

Milani Comparetti A. (1990), *Development, Handicap, Rehabilitation: Practice and Theory: Proceedings of the International Congress on Development, Handicap, Rehabilitation, Practice and Theory: Along the Way of Adriano Milani Comparetti's Experience and Philosophy, held in Florence, Italy, 9-11 November 1989*, a cura di Massimo Papini, Anna Pasquinelli, Emerenziana Anna Gidoni, riv. Excerpta Medica, vol. 902.

Besio S. e Chinato MG (1996), *L'avventura educativa di Adriano Milani Comparetti. Storia di un protagonista dell'integrazione dei disabili in Italia*, Roma, edizioni e/o.

Spaducci M. (2015), *From cure to care. La realtà dell'utopia di Adriano Milani Comparetti*, Roma, Edizioni Conoscenza, 2015.

#### Principali lavori di Adriano Milani Comparetti

Milani Comparetti A. (1964), *La natura del difetto motorio nella paralisi cerebrale infantile*, Relazione al IV Convegno Internazionale di Studio sulla Neurologia Infantile e la Paralisi Cerebrale, 4-10 settembre, Oxford, pp. 597-621.

Milani Comparetti A. e Gidoni E.A. (1967), *Pattern Analysis of Motor Development and its Disorders*, «Developmental Medicine and Child Neurology», vol. 9, n. 5, pp. 625-630.

Milani Comparetti A. (1968), *The nature of Motor Disorders in Cerebral Palsy*, Clinic Proc. Child. Hosp. Columbia, XXIV, n. 7.

Milani Comparetti A. e Gidoni E.A. (1971), *Significato della semeiotica riflessologica per la diagnosi neuroevolutiva*, «Neuropsichiatria Infantile», Fasc. 121, aprile, pp. 252-271.

Milani Comparetti A. e Gidoni E.A. (1976), *Dalla parte del neonato: proposte per una competenza prognostica*, «Neuropsichiatria Infantile», Fasc. 175, pp. 5-18.

Milani Comparetti A. (1976), *Diagnosi precoce delle anomalie di sviluppo psicomotorio*. In *Atti del Convegno per l'inserimento dei minori handicappati*, 21-24 gennaio, Ravenna, pp. 127-131.

Milani Comparetti A. e Gidoni E. A. (1978), *Semeiotica neurologica per la prognosi*. In: Papini M. (a cura di), *Atti del VIII Congresso Nazionale della Società Italiana di Neuropsichiatria Infantile*, 1-4 ottobre, Firenze, pp. 221-234.

Milani Comparetti A. (1980), *Riabilitazione riabilitata*, Salute e Territorio, n. 10, Firenze, pp. 22-24.

Milani Comparetti A. (1980), *Patterns Analysis of Normal and Abnormal Development: The Fetus, The Newborn, The Child*. In *Development of Movement in Infancy*, University of North Carolina at Chapel Hill, Division of Physical Therapy.

Milani Comparetti A. (1981), *Interpretazione funzionale dei movimenti fetali*. In *Atti del convegno. Età evolutive*, n. 10, ottobre, pp. 88-92.

Milani Comparetti A. (1981), *The Neurophysiologic and Clinical Implications of Studies on Fetal Motor Behavior*. In *Seminars in Perinatology*, New York, Grune & Stratton, vol. 5, n. 2, pp. 183-189.

Milani Comparetti A. (1982), *Protagonismo e identità dell'essere umano nel processo ontogenico*. In *Atti di «Giornate Italo-Americane di Ultrasonografia»*, 25-27 marzo, Assisi.

Milani Comparetti A. (1982), *Semeiotica Neuroevolutiva*, «Prospettive in Pediatria», n. 48, ottobre-dicembre.

Milani Comparetti A. (1984), *Innato e acquisito nello sviluppo psicomotorio*. In *Atti del convegno «La nascita psicologica e le sue premesse neurobiologiche»*, Milano, pp. 125-136.

Milani Comparetti A. (1985), *Ontogenesi dell'identità personale e dell'appartenenza relazionale*, «Giornale di Neuropsichiatria in Età Evolutiva», n. 5.

Milani Comparetti A. (1985), *Le alterazioni del cammino e loro trattamento nel bambino con paralisi cerebrale infantile*. In *Rieducazione funzionale del cammino, Atti del convegno Nazionale SIMFER di Ferrara*, Liviana Ed., Padova.

Milani Comparetti A. (1986), *Fetal and Neonatal Origins of Being a Person and Belonging to the World. Maturation and Learning*, «The Italian Journal of Neurological Sciences», Suppl. no. 5, April 1986, Masson, Italia, Milano.